Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **81 (1972)**

Heft 1

PDF erstellt am: **03.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Prospettive Progetti Difficoltà per il Settore 12

CROCE ROSSA NEL TICINO

La Commissione di trasfusione del sangue della CRS, considerando le difficoltà organizzative attuali, nate dall'enorme sviluppo assunto da questo servizio, ha deciso di suddividere il paese in 12 zone o settori, con lo scopo di garantire una migliore collaborazione tra le zone periferiche e il centro del paese. Il lavoro costruttivo si fa in gruppi di poche persone, cosicchè si è proceduto alla formazione di un gruppo di 12 persone, detto Gruppo di lavoro. Per delimitare le zone si è tenuto conto dei circondari territoriali dato che i principali centri di trasfusione dovranno, in avvenire, collaborare direttamente con la protezione civile. Non si è voluto, naturalmente, rivoluzionare l'organizzazione attuale introducendo nuovi metodi da un giorno all'altro. La riorganizzazione avverrà gradualmente, tenendo conto delle esigenze e delle contingenze locali e dell'interesse generale. Nel Ticino la supervisione dei centri venne affidata al dott. Franco Ghiggia, che diviene in tal modo il responsabile del «Settore 12».

Il laboratorio centrale: evoluzione

Il Laboratorio si sviluppa in modo continuo, seguendo l'evoluzione scientifica. Dal primo compito affidatogli agli inizi, in relazione diretta con la trasfusione del sangue per la tipizzazione e con la preparazione di riserve di plasma per l'esercito, se ne sono sviluppati altri ancor più complessi. In particolare lo studio e la produzione di derivati del sangue, resi possibili dalla presenza, a Berna, di scienziati di alta competenza in materia. Il servizio di trasfusione vero e proprio si è ingigantito: 266 295 prelievi eseguiti nel 1970.
L'ampliamento del Laboratorio non basta a fronteggiare il lavoro, occorre decentralizzare e decentralizzare laddove si possano affidare ai cantoni o alle regioni, compiti risolvibili su piano locale.
Al Ticino è dunque offerta l'occasione di rendersi indipendente dal Laboratorio di Berna e nel contempo di alleggerirne lavoro e responsabilità. A Berna affluiscono oggi, giornalmente, da tutta la Svizzera campioni pilota in esame per la determinazione det gruppo, della tolleranza, della compatibilità del sangue.
Un lavoro improbo, la cui quantità potrebbe andare a scapito della qualità. L'esame di determinazione dei tipi di sangue ha importanza fondamentale: nessun errore può nè deve essere commesso, perchè in generale non riparabile o eliminabile con grandi difficoltà. La responsabilità delle laborantine e dei laboranti è dunque grande e si richiede che possano lavorare con calma, senza che la mole degli esami da compiere forzi il ritmo della loro attività. Bloccare in laboratori periferici gli esami che non richiedono una specializzazione particolare del personale, significa dunque migliorare l'attività del Laboratorio centrale.
Per il Ticino, regione decentralizzata al massimo rispetto alla capitale federale, vi è da considerare l'importanza della rapidità con la quale un esame locale permetterebbe la consegna del risultato dell'esame, nonchè la comodità dei trasporti limitati alle frontiere del cantone, le spese diminuite se si pensa agli aumenti attuali delle tariffe ferroviarie e postali.

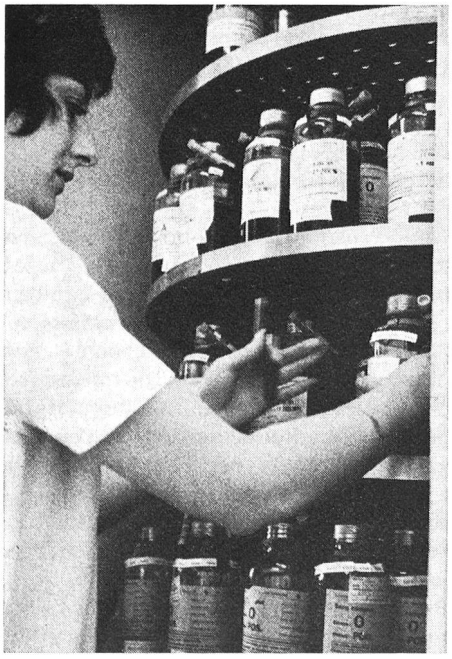
A Bellinzona il laboratorio ticinese

Nel quadro della riorganizzazione dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, si è già proceduto, sotto la direzione del dott. Vincenzo Tatti, alla riorganizzazione del Laboratorio ampliandolo per quanto si riferisce ai locali, riorganizzandolo distribuendo i compiti. Teoricamente il laboratorio è già oggi suddiviso in tre settori:
- ematologico
- chimico
- serologico

con tre capi reparto responsabili, di cui due donne, e un consulente tecnico, l'ing. Kreuzer di Dudingen, chimico.
Per questa ragione il dott. Ghiggia ha già allacciato trattative con il dott. Tatti affinchè il Laboratorio di Bellinzona assuma il compito delle analisi e della coordinazione dei centri di trasfusione del sangue per tutto il Ticino.
Questo centro, creato ex novo, con locali e macchine appropriati, è indicato per gli scopi della Croce Rossa e l'ospedale sarà ben lieto di offrire la collaborazione richiesta.
Al reparto di serologia spetterebbero i compiti specifici richiesti dal servizio trasfusione del sangue CR. L'insieme del Laboratorio si basa ancora sul principio della tecnica artigianale, soprattutto per la serologia. Non si è voluto introdurre l'automazione completa, in quanto l'Ospedale, che lavora con accanto la Scuola cantonale infermieri, non intende, nè può rinunciare alle allieve.
Per altre analisi, se il movimento si farà molto forte si introdurranno eventualmente degli autoanaliser, del tipo in uso in tutti gli ospedali del mondo. Ma per quanto riguarda l'identificazione dei gruppi del sangue, la tolleranza, la compatibilità gli esami non possono ancora essere automizzati. Le macchine non danno ancora assoluta garanzia: occorre il controllo dell'uomo.

Difficoltà per il personale

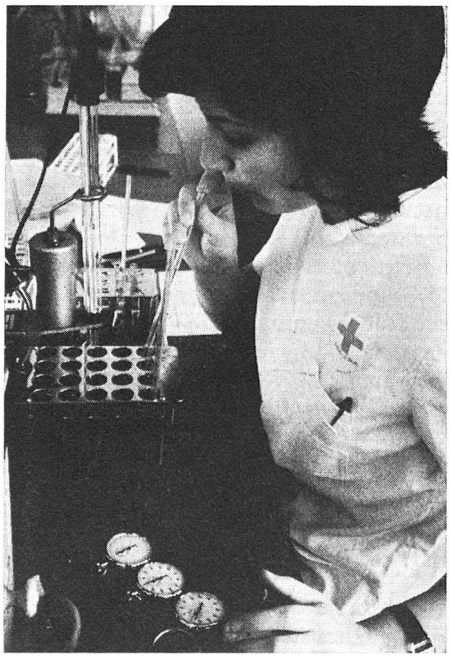
La prima grossa difficoltà da superare, per dare l'avvio al centro ticinese, è la ricerca del personale qualificato che si dedichi esclusivamente alle indagine serologiche. Non complicate in se stesse, ogni laborantina è istruita in proposito e l'indagine di questo tipo fa parte della sua formazione professionale, ma di grande responsabilità. Il personale si sottrae a questa responsabilità che lo impegna in ogni minuto della sua attività, richiede immediatezza di giudizio e di risposta per il medico che aspetta il risultato dell'esame per procedere a una trasfusione, a una cura. Quindi necessità di lavorare con



il massimo possibile di rapidità, concessa dalla delicatezza del lavoro, di conseguenza pericolo di lasciarsi sorprendere dal nervosismo. Una situazione in cui si trova chi lavora solo, per lungo tempo, addetto sempre allo stesso lavoro. Ecco perchè le laborantine non desiderano essere costantemente legate a tale impegno. La soluzione è già studiata: occorre poter disporre di un gruppo di laborantine da impiegare a ritmo alterno nei tre settori indicati più sopra. In tal modo le responsabilità sarebbero distribuite tra le persone e nel tempo. Nel laboratorio l'atmosfera di collaborazione risulterebbe intensificata.
Oggi invece tale metodo di rotazione del personale non è possibile, non essendovi in loco un numero sufficiente di persone.
È dunque necessario lavorare con calma, costruire prima di tutto il gruppo di lavoro e soltanto in seguito provvedere a mettere in funzione i tre reparti ben distinti.

Il centro trasfusione di Bellinzona

Il Centro di trasfusione del sangue della Sezione Croce Rossa, sezione di Bellinzona, potrebbe trovare nella sistemazione nuova del laboratorio un altro polo di interesse. Qui si potrebbe accentrare, secondo il parere del dott. Tatti, il lavoro di collaborazione tra le diverse associazioni di donatori di sangue, la campagna propagandistica di reclutamento di nuovi donatori a livello cantonale. I prelievi eseguiti non più secondo il metodo attuale che si basa sui bisogni regionali immediati, ma secondo criteri che tengano nota anche dei bisogni ormai illimitati del Laboratorio centrale di Berna, dovrebbero svolgersi regolarmente a date fisse, con squadre di prelievo sempre a disposizione.
La formazione del personale per tutti questi compiti nuovi è indispensabile, cosicchè non si può pensare a una riorganizzazione entro breve termine. Entro termine accelerato, questo si, in quanto occorre portarsi a livello delle necessità attuali, che sono molte. Il dott. Tatti, che segue l'evoluzione di questa nuova attività ticinese con molto interesse, pensa a una collaborazione cantonale di vasto respiro.
La campagna di acquisizione dei donatori di sangue condotta con metodi capillari, risorse a ventaglio più ampio grazie alla centralizzazione. Il Laboratorio di analisi, studiato secondo criteri autosufficienti, lo diverrebbe anche economicamente e quindi maggiori sarebbero le possibilità offerte per il reclutamento di laborantine e personale specializzato.
Nel campo della coordinazione lo stato avrà pure una parola da dire. Il lavoro pianificatorio nell'ambito dell'ospedalizzazione cantonale, che avrebbe dovuto secondo alcuni progetti portare alla fondazione di un ospedale cantonale, sarà ormai svolto dai 4 ospedali cantonali. L'attività del laboratorio di Bellinzona, sotto l'insegna della Croce Rossa per quanto riguarda la trasfusione del



sangue, si inserisce benissimo nella collaborazione tra gli ospedali e i centri specializzati come possono essere gli Istituti di batteriologia di Lugano e di Patologia a Locarno.

i. e.